

Noi siamo l'altro nome di Dio

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'Autrice.

Noemi Elisabetta Sostegni

NOI SIAMO L'ALTRO NOME DI DIO

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Noemi Elisabetta Sostegni
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a tutte le anime della mia Famiglia
...che il vostro cammino sia lieto
che il sacro Vento sia sempre alle vostre spalle
e vi conduca verso un futuro rigoglioso.*

*Vi è un tempo per ogni Cosa
C'è un tempo per Sognare
Un tempo per il Silenzio
Un tempo per Cantare
Un tempo per Narrare
Un tempo per Progettare
Ecco il corno di Finn
varcare le soglie dei mondi conosciuti
Ci chiama
dalle profondità delle nostre Caverne,
dalle Montagne sovrane,
per vie nascoste
per vie sottili.
Il suo
è il richiamo della foresta
è il risveglio delle nostre Anime*

È giunto il momento di svelare il Segreto

(RUN A NOTCH ADH)

1

Scozia, Anno del Signore 1213

Il lungo inverno sta lasciando finalmente spazio alla primavera, forse è ancora presto per percepirla ma io la sento arrivare leggera nell'aria pungente dell'alba.

La sento accompagnare il volo degli uccelli che fanno ritorno alla terraferma, la vedo spuntare tra i germogli teneri della nuova erba, bacia le corone dei narcisi che sbucano dalla neve ormai giallognola e fangosa. Le nuvole nere, pesanti di pioggia, lasciano spazio ad uno squarcio di cielo azzurro ed ho il cuore colmo di gratitudine ed allegria al solo pensiero delle giornate più lunghe, della prossima brezza calda dell'estate. La baia è silenziosa, scendo velocemente i gradini di pietra che conducono alla spiaggia, i sandali scivolano leggermente sulle pietre umide e le mani si appoggiano ai cespugli di licheni. Dopo le abluzioni del mattino ne raccoglierò un po' per farne medicinali e provviste in caso di carestia. Anche il mio cavallo ne è ghiotto. Le gambe si addentrano nell'acqua della pozza che il fiume ha creato prima di tuffarsi in mare, l'acqua è dunque dolce ma gelida e mentre avvicino il volto per rinfrescare le tempie una sequenza di immagini si svela sulla superficie liquida: sono volti mai conosciuti, monili mai visti, lettere mai scritte. In un attimo tutto scompare ma rimane impresso nella mia mente in maniera indelebile.

Ambasciatore dello Spirito, questa la parola che riecheggia nel mio cuore stamattina e mi riempie di gioia e di un grande senso di responsabilità.

“Amore – essenza – fiore – consapevolezza. Come puoi dubitare del mondo intorno a te se è un mondo di luce dove tutto è trasparente? Leggi le pieghe dell’anima altrui, lì c’è tutto. È la mappa universale. Semplice, tutto è semplice. Non complicare le cose, abbi fiducia, tutto è con Noi. Inizia con gratitudine la tua giornata e scrivi perché sei la penna di Dio.”

Questi pensieri, queste parole danzano nel mio animo e nella mia mente mentre risalgo la collina, il respiro caldo del mio cavallo calma il mio animo in subbuglio. Non è inusuale che certe parole e certe voci si facciano strada nel mio animo e nella mia mente ma il loro significato rimane oscuro al mio intelletto e spesso passano anche molti giorni, addirittura mesi, prima che la Luce torni e mi illumini.

Il mio nome, se questo è rilevante, è Finn Mac Cumhal, druido e figlio di druidi da generazioni. La mia vita è errante, vivo nei boschi e attraverso campagne e città senza mai fermarmi a lungo. Non rifugio la compagnia degli uomini ma sento di dover vivere in solitudine, studio la natura e godo dell’amore e della pace che circonda e pervade l’Universo. Tutto è perfetto in natura, tutto è insegnamento. Se solo gli uomini avessero la calma di osservare... imparerebbero lezioni di vita, sarebbero in pace ed il mondo sarebbe un posto migliore.

La natura è tempio dell’Uomo e del divino che è in noi, noi druidi celebriamo questa unione senza costruire templi o statue e riconosciamo il pensiero come unico mezzo di unione.

Ormai ho raggiunto la strada, nessuno procede al mio fianco e la via è deserta. Sarà così ancora per qualche ora penso, solo nei monasteri i monaci e le monache si alzano così presto per le orazioni mattutine e quando mi capita di passare vicino ad una di queste meravigliose costruzioni che si stagliano nitidamente nel paesaggio con i loro campanili che sembrano voler pungere il cielo, un moto di gioia mi pervade. Ammiro la costanza e la dedizione dei fratelli che vivono in comunità, il loro voler essere fratelli o sorelle, tutti uguali eppure così diversi. Molti di loro hanno lasciato agi e ricchezze nelle loro dimore di provenienza, scegliendo di

servire il loro Dio in giovanissima età. Mi chiedo però, se davvero un Dio possa chiedere un sacrificio così grande ad un figlio ma la Voce parla ad ognuno di noi in maniera differente, sussurra e balena nella mente e nel cuore dell'uomo in maniera decisa, spalanca porte e destini ad ogni uomo che vuole ascoltare.

In Germania, nella terra dei Sassoni, già nell'anno 1000 una giovane monaca accolta nell'ordine benedettino a soli nove anni, ha sostenuto per tutta la sua vita di vedere ed ascoltare la "Viva Luce", la voce di Dio comunicava con lei fin dalla nascita e seguendo la Voce lei ha fondato un monastero per sole monache, ha studiato il potere delle erbe medicinali sostenendo che: "Nell'intera creazione, negli alberi, nelle erbe, nelle piante, negli animali, negli uccelli ed anche nelle pietre nobili, vi sono forze terapeutiche nascoste, che non si possono conoscere senza la rivelazione di Dio".

Le sue eccezionali conoscenze, la sua disponibilità ad accogliere tutti i pellegrini che a lei si sono rivolti per aiuto e cure stanno facendo il giro del mondo nostro conosciuto e non nego che vorrei aver potuto stringerle le mani. Di villaggio in villaggio ancora oggi ci si stupisce della vastità dei suoi interessi, della semplicità con cui collegava i problemi del corpo a quelli dell'anima, la medicina popolare a quella antica, il sollievo della sofferenza del corpo all'approccio mistico e religioso, il benessere dell'anima al vivere gioioso. Il suo monastero (n.d.r. Rupertsberg Kloster) si erge forte e produttivo ancora oggi sulle rive del Reno. Mi spingerò verso quelle terre e come pellegrino mi siederò nella cappella ad ascoltare i salmi cantati dalle monache. Il nome di questa donna che tanto mi affascina è Hildegard von Bingen.

Non sono cristiano, né anglicano, forse perché gli amici romani hanno considerato le nostre terre, le terre scozzesi, irraggiungibili, inospitali ed abitate da selvaggi per essere cristianizzate a forza e non si sono mai spostati così a Nord. Meglio così, abbiamo salvato bestiame e uomini da inutili massacri ed io posso coltivare la discendenza druida dei miei avi e le nostre terre sono salve, al momento, dalle violente invasioni dei vichinghi, nostri dirimpettai, che tanto

amano le campagne verdi ed il nostro bestiame. Invadono con estrema violenza i nostri territori rendendo omaggio a divinità guerriere che nulla hanno a che fare con le nostre.

Devo tornare con la mente alle visioni di questa mattina, ai volti che ho creduto di scorgere nell'acqua, ai simboli che la Luce mi ha mostrato. Era forse un bracciale d'oro? Oppure una collana? Un boccale di vino? Un uomo vestito di porpora?

Noi druidi non scriviamo nulla e la nostra tradizione si tramanda solo oralmente, non abbiamo testi sacri (e se ne avessimo i cristiani, al loro arrivo, li annienterebbero in breve tempo) ma abbiamo le nostre usanze: raccogliamo il vischio l'ottavo giorno della luna con un falcetto di bronzo o di ferro rivestito da una pellicola d'oro e lo riponiamo in un panno bianco. L'oro è l'immagine del sole, il falcetto della luna crescente. Il vischio, assunto come bevanda, dà fecondità agli animali sterili e costituisce un rimedio contro tutti i veleni, è una panacea che tutto guarisce. Il vischio è un vegetale straordinario, è una delle piante più antiche del nostro pianeta, forse una delle prime ad aver fatto la sua comparsa e, in ogni caso, è superstite di una lontana epoca in cui le condizioni di vita non erano simili alle nostre. Il vischio è sopravvissuto alle differenti fasi dell'evoluzione e si è adattato alle nuove circostanze: si trattava di questione di vita o di morte. Non potendo attingere la sua energia vitale dalla terra come le altre piante, si è fissato sui vegetali di cui fa sua l'energia vitale. In questo senso, il vischio libera l'energia vitale della quercia (o di ogni altro albero) e la utilizza. Posso quindi affermare che noi riconosciamo il principio dell'energia vitale che permea ogni essere vivente sul pianeta e lo applichiamo per scopi terapeutici e... magici, se per "magia" si intende il contatto con le potenze superiori. La cura con cui si raccoglie il vischio e ciò che se ne fa in seguito, questa specie di "pozione magica", indica la nostra costante ricerca di un contatto con le entità superiori, contatto che si traduce in un'assimilazione, un'autentica dige-